

del
Cimitero Acattolico di Roma

NEWSLETTER



Ha inizio il nostro 300° anniversario!

E' con orgoglio che vi mostriamo il nuovo logo disegnato da Joanne Morgante per il lancio del nostro terzo centenario. La mostra che celebrerà la storia del Cimitero vista attraverso gli occhi di artisti famosi (vedi *Newsletter* 31), è in preparazione, e sarà aperta dal 22 settembre al 13 novembre 2016 presso la Casa di Goethe al centro di Roma. Siamo riusciti ad ottenere in prestito alcune notevoli opere, ma ci servono altri fondi per portarle qui (e restituirle). Ci dareste per favore una mano? Basta andare sul nostro sito <http://www.cemeteryrome.it/2016Celebration/celebrazione.html> e cliccare sul pulsante "Donazione"! Qualsiasi importo dai 5 € in su sarà molto apprezzato. Grazie.

Altre tombe restaurate grazie ai donatori e agli associati

La recente pulitura della Piramide di Caio Cestio (vedi *Newsletter* 29) l'ha resa molto più emozionante, ma dimostra anche quanto l'atmosfera inquinata di Roma danneggi i monumenti e quanto i prestigiosi progetti di restauro della città dipendano dalle sponsorizzazioni.

Noi ci troviamo in una situazione simile. La grande differenza è che dobbiamo mantenere più di 2.500 monumenti che non godono di quell'attrattiva di cui gode la Piramide nel mondo. Poiché sono stati eretti in onore di defunti, dobbiamo accertarci di tramandarli intatti alle generazioni future.

Per circa l'80% delle nostre tombe non viene più pagata la manutenzione. Siamo perciò grati per il sostegno che riceviamo dagli Amici del Cimitero, da diverse ambasciate a Roma e da donatori privati (vedi le recenti *Newsletter* e l'articolo sui Wedekind più avanti). Nel 2015 abbiamo collaborato di nuovo con l'ICCRUM e con il Getty Conservation Institute (vedi *Newsletter* 18 e 26) che portano esperti restauratori della pietra da tutto il mondo per dodici settimane di apprendimento intensivo.

Un'importante tomba che hanno pulito nel 2015 è quella della giovane norvegese Helene Klaveness (vedi *Newsletter* 28; Zona 3.1.2.7). I dettagli delicati della scultura, le iscrizioni e gli stemmi araldici sulla stele erano nascosti da muschi, licheni ed alghe; ora sono completamente

leggibili. Anche il monumento al giovane diplomatico britannico Edward St. Lo Malet (1872-1909; Zona 3.1.2.12), situato lì vicino, ha ricevuto le dovute attenzioni. Le due colonne tortili leggermente dissimili e i capitelli in marmo erano probabilmente elementi medievali riutilizzati, adattati, e poi sormontati con un arco in travertino. La struttura piuttosto fragile era stata evidentemente restaurata più di una volta in passato.

Buoni risultati sono stati ottenuti anche sulla tomba finemente scolpita di Pritchard (Zona 1.5.29). Thomas Pritchard (1860-1886) era un giovane di Manchester, Regno Unito, ma sappiamo poco altro su di lui. Dopo vari test, per pulire la delicata decorazione floreale si è scelto di utilizzare la tecnica aereo abrasiva controllata.



La scultura della Klaveness restaurata



Nashwa Alramlawi (Palestina) e Marija Milchin (Austria) al lavoro sul monumento Malet

Per la prima volta abbiamo restaurato una delle lapidi trasferite anni fa nella Zona Terza, quella di Ludwig Haach (1813-1842), pittore tedesco di Meissen, morto a ventotto anni. Sebbene fosse riconosciuto come artista di talento, la sua tomba in seguito fu rimossa. La pietra gravemente danneggiata ora è riparata e stabile.

segue a pag. 2 ➔

→ segue da pag. 1



Silvia Galvan (Italia) al lavoro sulla tomba di Pritchard

Gli scalpellini della Fachschule für Steintechnik di Monaco di Baviera sono venuti come ogni anno per effettuare lavori di manutenzione, pulitura e riparazione sotto la supervisione dei restauratori de Il Laboratorio s.a.s. Un compito importante consisteva nel riparare la lapide lesionata della Tomba Nazionale Tedesca.

Infine, Il Laboratorio si è occupato della conservazione dell'unica tomba con cripta, quella della famiglia Andersen (Zona 1.7.10). La cripta contiene una



Kimihide Okamoto (Giappone) ripara la lapide Haach

estesa decorazione a mosaico e una serie di sculture figurative nell'inconfondibile stile di Andersen. Grazie a una donazione della Fondazione SINFUB Onlus, la tomba è stata restaurata sia internamente che esternamente.



La famiglia Wedekind in Italia: uomini d'affari e mecenati d'arte



Palazzo Wedekind oggi

L'elegante edificio di Piazza Colonna, conosciuto dai romani come il Palazzo de *Il Tempo*, quotidiano di Roma, è in realtà Palazzo Wedekind. L'edificio, risalente al XVII secolo, nel 1814 fu trasformato dal Papa nell'ufficio postale centrale di Roma. Come si legge dalle iscrizioni sull'architrave, nel 1838 Pietro Camporese completò un progetto di ricostruzione che comprendeva l'aggiunta di un bel portico con colonne antiche. Poi, nel 1852, Carlo Wedekind acquistò l'edificio per farne la filiale romana della sua attività commerciale e bancaria.

Nato in Germania, Carlo Wedekind (1809-1881) si era stabilito a Palermo nel 1838 come importatore di tessuti ed esportatore di frutta, con partner commerciali in Germania e Gran Bretagna, e filiali a Roma, Genova e Venezia. Il nome della sua banca divenne famoso a Palermo prima e poi a Roma. Più tardi, negli anni Novanta dell'Ottocento, l'azienda di famiglia costituì una joint venture a Venezia con l'uomo d'affari Benedetto Walter e la Standard Oil, al fine di istituire la SIAP (Società italo-americana pel petrolio). Il figlio di Carlo Wedekind, Paolo, ne fu per primo presidente del consiglio d'amministrazione e acquisì l'appellativo di "re del petrolio". Con lo scoppio della Prima Guerra mondiale, e il sequestro dei beni nemici, la famiglia perse il controllo sia della Carlo Wedekind & Co. che della SIAP.

Nel 1926 i Wedekind vendettero i pochi beni che erano stati loro restituiti, lasciarono l'Italia e fondarono una nuova società in Germania, tutt'oggi fiorente.

Oltre ad essere un imprenditore di successo, Carlo Wedekind fu un generoso mecenate per artisti come Arnold Böcklin, Anselm Feuerbach e Wilhelm von Kaulbach. Tra i ritratti di famiglia c'è un pastello (vedi foto) eseguito dal pronipote di quest'ultimo, Friedrich August von Kaulbach, che ritrae Charlotte, nuora di Carlo e figlia di Ludwig Ganghofer, autore di bestseller. Lei aveva sposato da poco Benno, il più giovane dei sette figli di Carlo che, come i fratelli maggiori Roberto, Paolo e Carlo, era socio nelle aziende di famiglia in Italia.



Anonimo, *Carlo Wedekind* (particolare), olio su tela, 1850 (collezione di famiglia)



Lapidi di Anna Wedekind (dietro) e dei suoi due figli (restaurate nel 2015)



Monumento a Betty Wedekind (restaurato nel 2015)

segue a pag. 3 →

→ segue da pag. 2



Roberto e Anna Wedekind, c.1873
(collezione di famiglia).

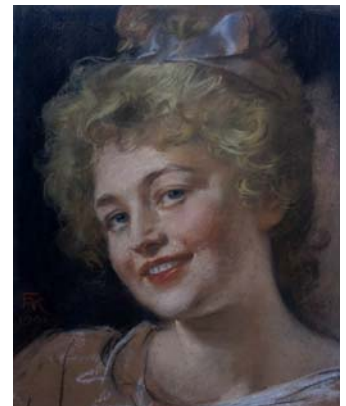
venne dopo: l'anno seguente, la seconda gravidanza e la nascita di un altro maschio, Robert, vissuto solo pochi giorni, e la morte di Anna due mesi dopo. Le tre lapidi, restaurate lo scorso anno grazie alla fondazione della famiglia Wedekind, raccontano la loro commovente storia (Zona 1.8.44).

Fu il figlio maggiore Roberto ad avere il legame più triste con il nostro Cimitero. Trasferitosi a Roma nel 1867 per lavorare nella banca di famiglia a Palazzo Wedekind, visse a Villa Spada sul Gianicolo, un tempo quartier generale di Garibaldi durante l'assedio di Roma del 1849 e ora ambasciata irlandese in Italia. Nel 1872 sposò la diciannovenne Anna Crome di Lubecca, nipote di Werner Siemens, fondatore della Siemens AG di Monaco di Baviera. In questa immagine della coppia (vedi foto), Anna doveva essere già incinta del loro primo figlio Carlo, che morì il 28 aprile 1874 a soli nove mesi. Ma il peggio

La stessa donazione ha permesso anche di restaurare la lapide più elaborata di Elisabeth (Betty) Wedekind (1808-1889) (Zona 1.4.40). Suo marito (e cugino) Federico era fratello di Carlo Wedekind che fino al 1851, quando la coppia tornò in Germania, fu socio dell'azienda familiare di Palermo. Ad ulteriore riprova dell'importanza della famiglia in quella città, Federico fu Console Reale di Prussia mentre Carlo fu Console Reale di Hannover.

Fu il loro figlio Carl Albrecht (1841-1914), nato a Palermo come i suoi cugini Roberto e Paolo, ad aggiungere una vena di colore alla storia della famiglia in Italia. Mentre era socio della banca di famiglia a Roma, si adoperò molto per sostenere gli artisti tedeschi che vi vivevano. Fu tesoriere dell'associazione artistica tedesca *Deutscher Künstlerverein* e partecipò all'acquisizione della villa *Serpentara* di Olevano Romano, utilizzata ancora oggi dagli artisti in visita secondo un sistema amministrato attraverso l'Accademia tedesca a Roma. Ma all'età di cinquant'anni Carl Albrecht si separò dalla moglie e si trasferì a Capri, andando a convivere con una bellezza locale molto più giovane di lui. È sepolto là nel Cimitero acattolico ed è il quinto Wedekind che riposa in Italia, luogo dove la famiglia ebbe un immenso successo negli affari ma dove anche offrì sostegno ad alcuni dei più importanti artisti tedeschi del tempo.

Nicholas Stanley-Price, redatto grazie alle informazioni fornite da Edzard Wedekind, pronipote di Benno e Charlotte Wedekind.



Friedrich August von Kaulbach,
Charlotte Wedekind, pastello, 1901
(regalo di nozze da parte dell'artista;
collezione di famiglia)



POETI NEL CIMITERO (1): "Il Bardo errante" e il Caffè Greco



Il Bardo Errante (dell'autrice)

con dei baffoni alla Buffalo Bill, o... meglio, un Nazareno?

Così recita l'iscrizione sulla lapide: '1877-1941 Alla memoria del poeta "Lewis" Charles Harold Geoghegan "Il Bardo Errante", come lui stesso usava chiamarsi. I suoi amici del Caffè Greco, secondo i suoi desideri, l'hanno sepolto qui tra artisti e poeti. Questo memoriale, è stato eretto tramite sottoscrizione.' Il ritratto è un disegno su porcellana, unica concessione a un'usanza molto romana e poco acattolica (Zona 1.10.51).

Tra le carte dell'archivio del Cimitero, troviamo le sue generalità, pa-

ternità (fu Houy), maternità sconosciuta, luogo di nascita Dublino. Come fece un irlandese, cioè un cattolico, ad essere sepolto qui? In una lettera dell'8 settembre 1941, gli amici del Caffè Greco si preoccupano di far presente al direttore del Cimitero degli Stranieri di Testaccio che, sì, il compianto Lewis discendeva da una famiglia cattolica, ma negli ultimi anni, a Roma, aveva stabilito la sua residenza presso l'organizzazione evangelica dell'Esercito della Salvezza. "Risulta inoltre, come a Voi pure è stato riferito dall'Ufficio Stranieri della R. Questura di Roma, che il defunto Lewis aveva più volte dichiarato di non essere cattolico...".

La vicenda della costruzione della tomba andò avanti per anni. È del 1943 una lettera in cui al Sig. Piermattei, direttore del cimitero, viene fatto presente che nell'eseguire i lavori si è sforato il preventivo (un classico, oggi come allora!). Erano state stanziati inizialmente 780 lire, ma poi la cifra era lievitata, per l'aggiunta di una targa e altri dettagli, arrivando a ben 1.312 lire. Il firmatario, Federico Gubinelli, si raccomanda per avere "...la massima riduzione, trovandomi altrimenti in imbarazzo". Federico Gubinelli era l'allora proprietario del Caffè Greco.

In uno sbiadito ritaglio di cronaca Lewis è considerato un classico protagonista del Caffè Greco: "Alto, magro, scavato e impallidito nel volto dal lungo sostare nel prediletto caffè, era un uomo dalla trista figura..."



Tomba di "Lewis" Geoghegan

segue a pag. 4 →

→ segue da pag. 3

che andava recitando i suoi canti misteriosi “nei quali egli confessava nella lingua natia il suo amore per Roma”.

G.C. (così si firma l'autore dell'articolo) non aveva avuto il privilegio di conoscere Lewis ma ne aveva ammirato da lontano la sua più bella scrittura, le rughe sul volto come parole su un foglio. “Roma era la sostanza della sua vita... questa nostra Roma nella quale noi talvolta abbiamo il torto di vivere senza pensare al singolare privilegio che ci è stato concesso dalla benigna sorte”. Che dire di questo commento? È del 1941, ancora una volta... oggi come allora!

Contributo di Maria Cristina Crespo, artista romana.

L'editore aggiunge: il ritratto sulla lapide è preso da un disegno del 1937 di Feri Faragó dalla collezione del Caffè Greco. Cliente abituale

del caffè per molti anni, 'Lewis' era una figura impressionante – un poeta povero e romantico che soleva declamare la poesia di Dante e Milton, a volte persino la propria, agli amici riuniti lì. Secondo Diego Angeli, nel suo *Cronache del Caffè Greco*, egli si era trasferito da Milano a Roma, dove aveva conosciuto tutti nel mondo della musica. Geoghegan si credeva innamorato della grande attrice Maria Melato, e trascorrevano ore e ore a scrivere poesie e lettere d'amore per lei. Frequentò anche Cinecittà, dove il suo aspetto insolito lo aiutò a lavorare come comparsa. Alcune settimane prima della sua morte interpretò un malato di peste in fin di vita in una scena ambientata nel lebbrosario de *I Promessi Sposi* (1941) diretto da Mario Camerini, che fu un grande successo cinematografico. Per la sua vita caratterizzata da tre 'P', Poesia, Passione e Povertà, Manlio Barberito ha ritenuto il Bardo Errante l'ultima figura dell'epoca Romantica.



POETI NEL CIMITERO (2): Dario Bellezza

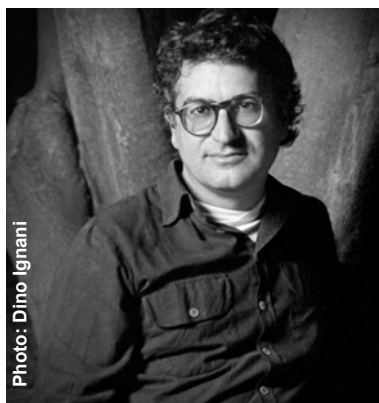


Photo: Dino Ignani

Dario Bellezza

A differenza di molti artisti del XX secolo ormai da molto tempo associati a Roma, il poeta, romanziere e drammaturgo Dario Bellezza (1944-1996) nacque e visse tutta la sua vita nella Capitale. Artista emarginato e *poète maudit*, Bellezza era tristemente noto per la natura schietta, conflittuale e controversa della sua scrittura, e per la sua vita personale, spesso associata al suo essere dichiaratamente omosessuale. Estremamente prolifico, pubblicò più di venti opere di poesia, prosa e pezzi teatrali in soli venticinque anni. Nel

1971, con la pubblicazione della sua prima raccolta di poesie, *Invettive*

e *Licenze*, da parte di Garzanti, fu subito salutato nientemeno che da Pier Paolo Pasolini come “il miglior poeta della nuova generazione” e, nel 1976, a soli trentadue anni, fu insignito del prestigioso Premio Viareggio. Oltre alle sue opere, lavorò per le riviste *Paragone*, *Carte Segrete*, *Bimestre*, *Periferia*, *Il Policordo* e *Nuovi Argomenti* e, non c'è da stupirsi, tradusse anche l'intera opera di Arthur Rimbaud per Garzanti. Tuttavia ebbe sempre molte difficoltà a sbarcare il lunario e pare abbia vissuto per tutta la vita in condizioni economiche piuttosto disastrose. Purtroppo, poco più di un mese dopo la morte della sua cara amica (e un tempo compagna di stanza) Amelia Rosselli (vedi *Newsletter 27*), anche Dario Bellezza scomparve prematuramente per le complicazioni dell'AIDS (Zona 2.9.28).

*Ormai non resta che battere
la [sudicia] città
in cerca di chi non c'è più.*

*

Contributo di Alexander Booth, scrittore, traduttore ed ex residente a Roma che ora vive a Berlino. Trovate i suoi lavori su *Wordkunst*.

NOTIZIE DAL CIMITERO

La Newsletter degli Amici

Per ridurre i costi postali, gli Amici ora possono ricevere la *Newsletter* in formato elettronico. Produrre e spedire una *Newsletter* trimestrale richiede l'aiuto di molti volontari. Ringraziamo in particolar modo Patrizia Coppola, Ornella Forte, Tatiana Morici, Mick Phillips, Laura Scipioni, Anka Serbu, Rita Stivali e Matelda Talarico.

Esenzione fiscale per le donazioni

Informiamo i residenti in Italia che il Cimitero è stato incluso nel sistema del 5 per mille, che consente loro di beneficiare delle detrazioni fiscali. Ricordiamo ai nostri Amici residenti negli Stati Uniti che le donazioni sono deducibili dalle tasse come stabilito dal codice 501 (c) (13) dell'IRS (nota bene: non 501 (c)(3), ma 501 (c)(13), appositamente designato per i cimiteri). Per favore, ricordatevi del Cimitero quando fate la dichiarazione dei redditi!

Oscar Wilde nella Cappella

Il 1° ottobre, per raccogliere fondi, abbiamo organizzato un altro evento di letture interpretate da esponenti di primo piano della scena teatrale inglese a Roma. Questa volta abbiamo scelto l'autore Oscar Wilde, la cui visita al Cimitero lo ispirò nella composizione di sonetti sulle tombe di Shelley e Keats, dichiarando quella di quest'ultimo il luogo più sacro di Roma. Con Rory Stuart come protagonista, la serata è stata allietata dalla lettura delle lettere di Wilde, John Keats e Colm Tóibín.

Membro dell'ASCE

Dal 2009 il Cimitero è membro dell'Associazione dei Cimiteri Significativi d'Europa (ASCE). Una targa da poco installata all'ingresso ne dichiara lo status. A settembre l'editore ha partecipato alla riunione annuale dell'ASCE a Bucarest, contribuendo con un proprio saggio sul tema della conferenza 'Stranieri nei cimiteri'.

COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Trovate il modulo associativo nel sito:

www.cemeteryrome.it

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6, 00153, Roma

Direttrice: Amanda Thursfield

ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17 .00

(ultimo ingresso 16.30)

Domenica e festivi : 9.00 -13.00

(ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320
mail@cemeteryrome.it

AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, REDAZIONE
Anka Serbu, GRAFICA
Grafica Di Marcotullio, STAMPA
Laura Scipioni, TRADUZIONE
ROMA, 2015

Contatto: nstanleyprice@tiscali.it
Also available in English

Potete trovare tutte le *Newsletter* precedenti e l'indice dei contenuti sul sito www.cemeteryrome/press/newsletter.html